

ANNO IV - NUMERO 7

IL PARCO INFORMA

LA RIVISTA PERIODICA DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA

PARCO
Naturale
Regionale
DELLA
LESSINIA



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA



Massimo Sauro

A un anno dall'inizio del mio mandato, sento il dovere – ma soprattutto il desiderio – di condividere un primo bilancio del lavoro svolto. È stato un anno intenso, fatto di ascolto, decisioni complesse e azioni concrete, sempre con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del Parco come presidio di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

Tra i passaggi più significativi di questo primo anno vi è l'ormai prossima conclusione, entro il mese di settembre, del trasferimento dei beni dalla Comunità Montana all'Ente Parco. Un passaggio importante, che permetterà una gestione più efficace e diretta del patrimonio collettivo.

Abbiamo affrontato con determinazione lo smantellamento dei vecchi impianti di risalita, ormai in disuso da anni, liberando porzioni preziose del nostro paesaggio da strutture abbandonate e non più compatibili con la vocazione ambientale del Parco.

Sul fronte della fauna selvatica, in linea con quanto sta avvenendo anche in altre regioni italiane, stiamo sviluppando il piano per la gestione della presenza del cinghiale, che negli ultimi anni ha causato danni significativi all'agricoltura e ha generato preoccupazioni in termini di sicurezza stradale oltre al rischio sanitario. Il nuovo piano di controllo, che prevede azioni mirate di prelievo selettivo e interventi di monitoraggio, mira a riequilibrare la presenza della specie all'interno dell'area protetta.

Con l'arrivo dell'estate e delle alte temperature, ci prepariamo ad accogliere migliaia di visitatori. I Monti Lessini si confermano da anni una delle mete più amate da veronesi e turisti italiani e stranieri. A tutti rivolgiamo un invito chiaro:

godete della bellezza del Parco ma con rispetto. Le regole che disciplinano l'accesso e la permanenza nell'area protetta sono sia obblighi formali che strumenti di tutela, buone pratiche di convivenza tra esseri umani e natura.

Il Parco è un bene comune e proteggerlo è un dovere di tutti i fruitori. Rispettarlo non è solo un dovere istituzionale, ma un gesto di responsabilità collettiva. I visitatori sono sempre i benvenuti in Lessinia, ma è fondamentale che ogni presenza sia rispettosa dell'ambiente, delle persone che qui vivono e lavorano, e dell'eccezionale ricchezza naturale e culturale che caratterizza questo territorio. Per questo, attraverso un decalogo e specifiche azioni di comunicazione, abbiamo voluto sensibilizzare chi frequenta la montagna sui comportamenti corretti da adottare: piccole attenzioni che fanno una grande differenza per la sicurezza di tutti e per la tutela del delicato equilibrio dell'ecosistema montano.

Anche quest'anno ritorna il «Camminaparco», la rassegna di escursioni guidate e gratuite in Lessinia. L'iniziativa è stata inclusa tra le manifestazioni ufficiali di Milano-Cortina 2026 per il turismo e per noi è motivo di orgoglio.

Dopo il grande successo dello scorso anno della prima escursione aperta a tutti, pensando anche alle paraolimpiadi, abbiamo deciso di raddoppiare le uscite «La montagna a portata di tutti» per rendere la Lessinia ancora più accessibile.

Continueremo a lavorare con impegno per salvaguardare la biodiversità della Lessinia, le sue bellezze naturali, storiche e tradizionali. È una sfida che ci riguarda tutti, oggi più che mai.

Massimo Sauro

Presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia

VECCHI IMPIANTI DI RISALITA IN LESSINIA

VIA ALLA FASE DI SMANTELLAMENTO
 IMPORTANTE INTERVENTO DI RESTAURO
 AMBIENTALE DEL PAESAGGIO

IMPIANTI RIMOSI	N°	PLINTI	N°	CABINE	DEMOLIZIONE
CAMPOLEVÀ 1	26 2	PLINTI PORTALI PLINTI GRANDI	2	CABINE	COMPLETO
CAMPOLEVÀ 2	16 2	PLINTI PORTALI PLINTI GRANDI	2	CABINE	COMPLETO
CAMPOROTONDO	14 2	PLINTI PICCOLI PLINTI GRANDI	1	CABINA DI PARTENZA	PIASTRA IN C.A.
TOMBA NORD	16 1	PLINTI PICCOLI PLINTO GRANDE	1	CABINA DI ARRIVO	-
SKILIFT BRANCHETTO	1	PLINTO GRANDE	-		PIASTRA IN C.A.
SKILIFT BABY (BRANCHETTO)	4 2	PLINTI PICCOLI PLINTI GRANDI	1	CABINA DI PARTENZA	COMPLETO



Non sono più utilizzati da decenni. E la loro presenza è diventata un elemento che ostacola la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente. I vecchi impianti di risalita per lo sci in Lessinia sono al centro di un'operazione di dismissione definitiva finanziata per 80mila euro dalla Regione Veneto e avviata di recente dall'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia con il via alla fase di smantellamento.

Gli impianti al centro dell'intervento rappresentano strutture fatiscenti che il Parco, dopo un percorso generale di ascolto delle realtà del territorio e delle loro proposte d'in-

tervento in campo ambientale e turistico, ha deciso di eliminare. «Parliamo di un ripristino e restauro ambientale del paesaggio», dice il presidente dell'Ente Parco, Massimo Sauro. L'operazione, approvata dopo mesi di verifiche catastali e incontri sul territorio, prevede la demolizione delle vecchie strutture in cemento armato e delle vecchie casette degli skilift. «Quest'intervento è per noi un nuovo passo concreto nei confronti della valorizzazione dell'area protetta grazie al contributo della Regione», ribadisce Sauro.

Non più operativi ma tuttora presenti in Lessinia, gli impianti interessati sono composti da plinti interrati di ancoraggio dei portali, cabine in muratura posizionate alla partenza e arrivo e plinti fuori terra che avevano la funzione di contrappeso, così come plinti dov'erano installate le strutture in ferro per le seggiovie o gli skilift. In alcuni impianti (esempio, Campolevè 1 e 2 - e Camporotondo) sono ancora presenti nelle basi di partenza e arrivo degli impianti meccanismi che verranno rimossi e avviati allo smaltimento.

Come spiegano dall'area tecnica dell'Ente Parco, «l'intervento si propone di demolire la parte superiore dei plinti interrati mentre per i plinti di ancoraggio è prevista la demolizione completa, idem per le cabine di partenza e arrivo». In tutto parliamo di oltre decine di plinti in calcestruzzo e le relative cabine di partenza e arrivo. «Ove presenti, saranno demoliti anche portali in ferro e i plinti di fondazione».

«Un ringraziamento va alla Regione, al Consiglio direttivo e al personale degli uffici dell'Ente Parco per la collaborazione che ha permesso di raggiungere questo obiettivo», conclude Sauro.



Lavori di smantellamento



BRANCHETTO

IL RICORDO DI ARRIGO DALLA VALLE

Andrea Dalla Valle

Sono alla curva di Stallavena, la conosco bene, l'ho fatta tante volte, in su e in giù, è quello che si dice un curvone, si affronta un po' come essere sugli sci. È proprio da lì che è partita la salita di mio padre Arrigo, sguardo di ghiaccio, è proprio dal rettilineo successivo, dove si accelera, che è nata la storia della mia famiglia, quante volte l'ho percorso in pulmino con lui, mia mamma e i miei fratelli, per arrivare lassù dove nostro papà, tanti anni prima di noi, era arrivato da solo con i suoi pantaloni di lana dura.

Parlo così perché, solo oggi, mentre l'impresa dei Fratelli Leso sta procedendo a spazzare via i vecchi plinti di cemento che fino a qualche decennio fa sostenevano i piloni di una seggiovia, gli archi di qualche ski-lift e il morale di molti sciatori veronesi e non (arrivavano da Mantova, Modena... fin da Bologna), posso rendermi conto di cosa sia riuscito ad immaginare mio papà, quando quella mattina è arrivato da solo al Branchetto. Lui, la natura incantata di uno strano paesaggio senz'alberi e nient'altro, forse qualche vecchia malga in lontananza e il silenzio ventoso di quel punto dove ha voluto parcheggiare l'auto, qualche tornante prima del Passo. A occhi chiusi deve avere iniziato a disegnare il percorso della seggiovia per portare la gente in quota, poi il tracciato del Pony, quel piccolo ski-lift che ha svezato migliaia di bimbi a spazzaneve, gli stessi che avrebbero avuto il coraggio di salire sulla seggiovia, una lentissima seggiovia, fredda, indimenticabile, dove alla partenza ti davano la copertina stile scozzese. Poi, aprendo gli occhi deve aver sognato le gare giù dallo ski-lift Branchetto e dal mitico Tomba Nord, il Campo Rotondo fu invece pensato per le Signore, ne sono sicuro, credo sia stata proprio nostra mamma Edda a dire: *"Arrigo senti, meteghene uno facile, dai da bravo, no esagerar, te lo sé che i buteleti i vol andar su anca solo par goderse"*.

Il tutto senza l'ausilio di computer, neve e intelligenza artificiali. Solo con l'esperienza di un primo tentativo di impianto di risalita piantato al Grietz, proprio sotto la bellissima giassara. Dico piantato, perché mio papà, nato da una numerosa famiglia a Fara vicentina (ci teneva a dirlo...) professionalmente arrivava dalla gestione di alcune campagne a Erbè, nella profonda Bassa, da dove la Lessinia si vede solo in lontananza. Ogni volta che ci penso, ho sempre di più l'impressione che per lui quella visione fosse un po' come quella dell'Ararat per Armeni e Turchi, un simbolo di libertà, una ricerca di identità. In pochi anni è riuscito a passare dal trattore in mezzo al nebbione al gatto delle nevi sotto le stelle, l'abbiamo sentito più volte dire "io vendo la neve". Pensate che era riuscito ad inventare dei "cannoni di plastica", così li chiamava, escogitando lungo le piste delle dorsali di reti antigrandine per contrastare il vento che mangiava la neve, mi domando se già ci pensava dando i turni per la raccolta del granoturco ai suoi colleghi laggiù in campagna. Non gliel'ho mai chiesto, ad un certo punto soffriva a parlare del Branchetto, la neve non arrivava più come un tempo e ha dovuto spegnere le giostre, è stato un colpo per tutta la famiglia, i nipotini lo hanno salvato dalla malinconia ed è stato per tutti e quindici un grande nonno.

A dir la verità, io ci ho provato a rimettere in funzione gli impianti nel 1998, ci ho messo il cuore, rendendomi perfettamente conto degli sforzi fatti da mio padre decenni prima. Ma non c'erano più le condizioni, il tentativo lo dovevo, ma è andata come è andata e in Lessinia non si scia più, se non, quando va bene, di fondo. Per intendersi, sul Tomba si riusciva a sciare dai primi di novembre fino ai primi di maggio. Ma questa è tutta un'altra storia, una storia più grande di noi, il papà parlava di "cicli della neve" mentre guardava-

mo tutti insieme, in religioso silenzio, le previsioni del tempo di Bellavite su Telearena, un ciclo era finito, non c'erano dubbi, e forse era finito proprio con lui. Il piazzale con le auto sepolte dalla neve sembrava ormai un'invenzione, una presa in giro di qualcuno che se le ricordava, le gare di sci con centinaia di partecipanti, le premiazioni con il mago Zurli al teatro di Bosco, suonavano di fantasia. Quante ce ne sarebbero da raccontare.

In conclusione, lascio a tutti un consiglio di mio padre Arrigo, occhi di ghiaccio: «ricordatevi di mettere la crema, sul Tomba tira vento».



ALLA SCOPERTA DELLA BIODIVERSITÀ IN LESSINIA

UN GRUPPO DI STUDIO DELLA WBA HA AVVIATO UNO STUDIO SUI CURCULIONIDI

Angelo Squizzato

È partito nel 2024, grazie all'interessamento del naturalista veronese Alberto Sette, un progetto di studio sui coleotteri Curculionoidea presenti nel Parco naturale della Lessinia. Lo porta avanti un gruppo di studiosi della WBA (World Biodiversity Association onlus), associazione che ha sede nel Museo civico di storia naturale di Verona.

Lo stesso gruppo di ricercatori, coordinato da Cesare Belò, ha recentemente curato, nell'ambito della collana «*Memoirs on Biodiversity*», Wba Books, la pubblicazione di due importanti volumi scientifici: nel 2019 «*Tuscan Archipelago, Coleoptera Curculionoidea*» per le isole del Parco Nazionale dell'arcipelago Toscano e, nel 2023, «*Weevils of Monte Grappa*» per il territorio della Riserva della Biosfera Monte Grappa.

Le ricerche in Lessinia sono incentrate, in particolare, sui curculionidi, famiglia di coleotteri che comprende in Italia oltre 2.500 specie (più di 60.000 nel mondo): è una delle famiglie più estese del regno animale. L'obiettivo è di conoscere e monitorare la loro presenza nel Parco naturale della Lessinia che ha già autorizzato le ricerche.

Il progetto, che gode del patrocinio del Museo di Storia naturale di Verona, è ben definito e finalizzato; potrà quindi anche dare un'idea del tasso di biodiversità del territorio.

Ne parliamo con Alberto Sette, entomologo che da oltre 50 anni percorre il territorio del Parco «a caccia» di coleotteri che raccoglie, smista, sistema e mette a disposizione degli studiosi.

La sua raccolta, donata e conservata nel Museo di storia naturale di Verona, è ricca di 210 mila esemplari. Egli è, tra l'altro, coautore dello studio «*Biodiversity of Staphylinidae (Coleoptera) in the Province of Verona (Veneto, Northern Italy)*», pubblicazione uscita di recente nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

Alberto Sette, già veterinario di professione, raccoglie coleotteri per piacere e per passione, spinto da un grande sensibilità per l'ambiente e per la fauna che lo abita.

Nel gruppo della WBA, che sta studiando i curculionidi della Lessinia e



Otiorhynchus ligustici

del veronese, egli porta la sua ineguagliabile esperienza di conoscitore dell'ambiente e di raccoglitore di insetti. Lascia, per competenza, ai ricercatori il compito di studiarli a fondo e di approfondirne la conoscenza dentro il loro ambiente naturale.



Ricercatori WBA in grotta, a vista sulle pareti



Donus palumbarius

Ma che importanza hanno questi curculionidi nell'ecosistema della Lessinia, che funzione?

Risponde alle domande Alberto Sette: «Ogni essere vivente in natura ha un motivo di esistere ed ha la sua funzione e quindi i curculionidi sono importanti, come tutti gli esseri viventi per l'equilibrio nella biosfera: quando questo si rompe ci sono sempre brutte sorprese. Io ho fatto il veterinario e ho visto disinfestazioni spesso errate: si uccidono specie di fauna lasciando campo libero ad altre che, alla distanza, possono essere altrettanto dannose. In natura c'è una equilibrata concorrenza alimentare: non sopravvivono specie ai danni di altre».

Da 50 anni studia i coleotteri della Lessinia, che ci può essere di nuovo?

«È un territorio ricco di biodiversità che merita di essere studiato a fondo. Ho raccolto centinaia di specie di questi insetti, ma se ne possono trovare sempre di nuovi e si possono quindi aggiornare gli studi su quelli che già sono stati raccolti. Si stima che il 10 per cento sfugga comunque sempre alle ricerche per la loro specificità.

Nel Parco della Lessinia ci sono ambienti ancora da studiare, come il suolo profondo, che nasconde esseri viventi che ancora non conosciamo.

Pensiamo alla vita che si cela negli strati calcarei del sottosuolo: moltissima è ancora da scoprire. Coleotteri ciechi e depigmentati, di cui si sa ben poco».

Le aree della Lessinia particolarmente interessanti per il gruppo di ricercatori della WBA, associazione che studia la biodiversità?

«È in generale più ricco e più vario di biodiversità il Vallon del Malera, nell'Alta Lessinia, mentre c'è una maggiore presenza di coleotterofauna nel monte Castelberto».

In 50 anni di ricerche in Lessinia che cambiamenti ha visto? Ecosistema stabile, impoverito, più ricco?

«I cambiamenti climatici sono devastanti: specie di coleotteri, abbondanti un tempo, si stanno diradando; negli ultimi due anni ho raccolto con fatica quello che, all'inizio delle mie ricerche, trovavo in una settimana. Sono subentrate nuove specie, ma non a favore dell'ambiente naturale della Lessinia. Si registra un impoverimento della biosfera sia in termini di qualità che di quantità, e questo comporta uno squilibrio naturale e alimentare».

Come sta l'entomologia?

«Diminuiscono tendenzialmente gli entomologi collezionisti. Quanto alla ricerca scientifica si registra una generale mancanza di fondi. I musei sono a corto di risorse, senza delle quali è ben difficile fare formazione, preparare nuove generazioni di entomologi».

Lei incontra spesso ragazzi delle scuole: come racconta i suoi insetti, che messaggio si propone di trasmettere?

«Parlo della necessità di rispettare l'ambiente e la fauna che lo arricchisce: cerco di sensibilizzare gli alunni facendoli riflettere sul patrimonio naturale che hanno in casa e che stiamo compromettendo».



Monte Castelberto. Momenti di ricerca condivisa con la curiosità di alcuni giovani



Ricercatori WBA con retino entomologico battendo gli alberi e la vegetazione più bassa

SPURGA DELLE CADENE AL CENTRO DI NUOVE RICERCHE SCIENTIFICHE

**PRESENTATO NELLA SEDE DEL PARCO
DELLA LESSINIA UNO STUDIO
MULTIDISCIPLINARE SULLA GROTTA**

In occasione del 35° anniversario del Parco Naturale Regionale della Lessinia, la sede dell'Ente Parco a Bosco Chiesanuova ha ospitato a gennaio la presentazione di uno studio multidisciplinare dedicato alla Spurga delle Cadene, grotta di grande interesse scientifico e ambientale situata nel cuore dell'area protetta.

Al centro dell'incontro, dal titolo «*Studi e ricerche sulla Spurga delle Cadene*», gli esiti delle analisi acustiche, sedimentologiche, idrogeologiche e faunistiche svolte nel corso dell'ultimo anno.

A illustrare i risultati sono stati Ennio Nicolini e Alessandro Mastella dell'Università di Bologna, che hanno condotto approfondite indagini all'interno della cavità carsica, restituendo un quadro ricco e dettagliato del suo valore scientifico. È intervenuto anche Leonardo Latella, conservatore zoologo Museo Storia Naturale di Verona.

La Spurga delle Cadene, con oltre un chilometro di sviluppo, è una delle più lunghe cavità carsiche esplorate nei Monti Lessini veronesi e una delle grotte più spettacolari del Veneto con concrezioni, grandi sale, cascate. Si apre con un maestoso portale sulla sinistra orografica della Val-lagarina a 525 metri di quota sotto l'abitato di Fosse.

La grotta è una rarità nel panorama delle grotte italiane per le sue caratteristiche idrauliche uniche. Si comporta come una grande sorgente carsica di natura temporanea; se durante i periodi di magra il torrente perenne, che scorre all'interno della cavità, viene drenato interamente da una importante faglia che intercetta la grotta a 150 metri dall'ingresso, quando le precipitazioni nell'area sono intense la portata aumenta e l'acqua fuoriesce dal varco d'entrata. Le piene sono repentine e talvolta tanto violente da creare un



L'esterno della Spurga delle Cadene



Presentazione nella sede dell'Ente Parco



Rappresentazione Sala meraviglie

vero e proprio getto che esce dall'imbocco. Proprio durante questi eventi la grotta emette suoni caratteristici, alcuni come di catena, molto forti e udibili anche a distanza. È questa una tra le caratteristiche più rare che la Spurga presenta e che le ha conferito il nome.

«La storia della Spurga di Peri – ha spiegato Ennio Nicolini – è purtroppo segnata da almeno due decenni di inquinamento, tra gli anni '70 e '90, a causa dello sversamento di liquami suini negli inghiottitoi carsici dell'altopiano sovrastante, pratica al tempo di uso comune. L'inquinamento ha causato gravi danni alle acque, in particolare alla falda acquifera a valle, alla fauna sotterranea, alla qualità dei suoli, alla bellezza della grotta stessa come pure alla fruibilità della grotta da parte di speleologi e ricercatori.

Anche per questo motivo, diversi sono i quesiti irrisolti e mai studiati su questa cavità».

Tra settembre 2023 e dicembre 2024 si sono svolte approfondite analisi e monitoraggi che hanno coinvolto diversi scienziati e campi di ricerca.

Si sono analizzati dati acustici, sedimentologici, idrogeologici, idraulici investigando in questo modo diversi aspetti di una grotta che rappresenta una preziosa eccellenza dell'altopiano lessinico. Seppur alcune domande non abbiano ancora una risposta certa, oggi si ha un'idea decisamen-



Analisi in grotta

te più ampia di come la Spurga funzioni idraulicamente e di come si generino fisicamente i suoni, della storia geologica recente della cavità carsica e di alcune ipotesi speleogenetiche.

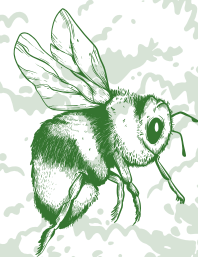
«È in corso un campionamento della fauna ipogea sia terrestre che acquatica – ha concluso Nicolini – per confrontarla con quella riportata prima e durante l'inquinamento. Sono state analizzate le acque e i fanghi al fine di ricostruire lo stato di ripresa del sistema grotta e migliorare la nostra conoscenza di questo ambiente così nascosto e fragile».



L'interno della Spurga delle Cadene



MALGA DEROCON DIVENTA LA CASA DELLE API DI MONTAGNA



L'ENTE PARCO HA DATO IN CONCESSIONE PER CINQUE ANNI LA STRUTTURA ALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO

Inaugurata lo scorso 18 maggio, la nuova gestione della Malga Derocon, in località Erbezzo. La struttura è stata affidata dal Parco Naturale Regionale della Lessinia in concessione per cinque anni all'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, che ne farà un centro di riferimento per l'apicoltura di montagna, l'educazione ambientale e la promozione della biodiversità.

Alla cerimonia del taglio del nastro ha partecipato un pubblico numeroso, insieme a rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e delle comunità locali. La benedizione della malga è stata affidata a Don Matteo Ferrari, sacerdote di Erbezzo.

Durante l'evento, il presidente del Consiglio della Regione Veneto, Roberto Ciambetti, ha portato i saluti del Presidente Zaia, sottolineando come «L'aggiudicazione della malga agli Apicoltori Veneti sia stata una sorpresa e una garanzia: una gestione performante, aperta ai cittadini e in sintonia con il territorio, con una forte componente tecnico-scientifica e ambientale».

Massimo Sauro, presidente del Parco della Lessinia, ha ricordato il valore storico dell'evento: «Questa è la prima assegnazione in autonomia del Parco, dopo il passaggio dei beni dalla Comunità Montana. Una tappa epocale e un'opportunità concreta per fare rete con le scuole, gli enti e i cittadini, valorizzando le api come presidio di biodiversità».

Il sindaco di Erbezzo, Alessio Leso, ha sottolineato l'importanza del ritorno alla piena operatività della malga: «Oggi è un giorno importante per la Lessinia. La nuova gestione dà valore al nostro paesaggio rurale storico, riconosciuto a livello nazionale, e rilancia la nostra vocazione agricola e ambientale».

Il consigliere provinciale con delega all'ambiente, Alberto Mazzurana, ha commentato: «Oggi non combattiamo una battaglia per l'ambiente, ma celebriamo una festa. È bello vedere una malga tornare a vivere con un progetto che parla al cuore del territorio».

Gerardo Meridio, presidente dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, ha raccontato i progetti già avviati, come la stazione di fecondazione per l'ape regina ligustica e la collaborazione scientifica con il Crea e il CNR. Ha annunciato anche il finanziamento di un primo progetto da parte della Camera di Commercio di Verona e la candidatura alla Fondazione Cariverona di un'iniziativa condivisa



Il taglio del nastro

con il Parco. «Le api – ha sottolineato – sono le sentinelle dell'ambiente. Soffrono per i cambiamenti climatici e noi dobbiamo dare loro risposte concrete».

Presenti al taglio del nastro anche i consiglieri regionali Stefano Valdegamberi, Marco Andreoli e Annamaria Bigon, il sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo, Raffaello Campostrini anche in rappresentanza del Gal Baldo Lessinia, e il sindaco di Rivoli Veronese, Giuliana Zocca. Presenti anche il direttore Unità organizzativa dei parchi Regionali Biodiversità della direzione



Malga Derocon

ne turismo della Regione Veneto, Mauro De Osti e il direttore dello Sportello Unico di Verona di Avepa, Umberto Grigolo.

Nel pomeriggio si è svolta la piantumazione del «Tiglio di Henry», un albero originario delle montagne cinesi che fiorisce in estate inoltrata, quando le altre piante hanno già completato il loro ciclo. Il consigliere regionale Marco Andreoli, presidente della commissione Agricoltura, ha spiegato: «Questo albero è una risposta concreta al cambiamento climatico. Fornirà nutrimento alle api nei mesi critici e rappresenta un patto d'amore tra uomo e natura».

Nel corso della giornata, si sono tenuti una lezione di apicoltura per adulti, un laboratorio con la cera per i bambini, le visite con le guide naturaliste e il monologo «Sì come schiera d'ape che s'infiora», L'alveare Dio e la Candida Rosa dei Beati nel XXXI canto del Paradiso di Dante, a cura di Alessandro Anderloni, che ha coinvolto ed emozionato i presenti con racconti e riflessioni sul rapporto tra uomo e natura.



AREA FLOROFAUNISTICA MALGA DEROCON

Erbezzo - Tel. 340 3296201

Orari: sabato e domenica dalle 9:00 alle 17:00

Gerardio Meridio e Marco Andreoli dopo la piantumazione del «Tiglio di Henry»



TRADIZIONALE FESTA DELLA PODESTARIA

NOMINA DEL BACAN DELLA LESSINIA E DEGUSTAZIONE PRODOTTI TIPICI

SABATO 2 AGOSTO DUEMILAVENTICINQUE

- 10:30** S. Messa nella chiesetta di Podestaria
- 11:30** Accoglienza dei partecipanti all'escursione Camminaparco
- 11:45** Saluto delle Autorità
- 12:00** Nomina del "Bacan della Lessinia"
- 13:00** Degustazione prodotti tipici della Lessinia con stand enogastronomici

A causa delle misure precauzionali per il contenimento di alcuni focolai di LSD (Dermatite Nodulare Contagiosa) – malattia che colpisce i bovini – la tradizionale rassegna zootecnica non potrà avere luogo.

Durante la manifestazione sarà possibile partecipare a lezioni didattiche sulle api ed escursioni a cavallo



APERTO
ESTATE
TUTTI I GIORNI
INVERNO
FINE SETTIMANA



EVENTO REALIZZATO DA:
ENTE PARCO NATURALE
REGIONALE DELLA LESSINIA

IN COLLABORAZIONE CON:
ASSOCIAZIONE NUOVA BOSCO A.P.S.
ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO

Alla scoperta di ERBEZZO, TRA PASCOLI, MALGHE E MEMORIE CIMBRE

IL COMUNE PIÙ ALTO DELLA PROVINCIA DI VERONA
CUSTODISCE UN PATRIMONIO UNICO FATTO DI PAESAGGI
INCONTAMINATI, CULTURA ALPINA, ANTICHI SAPORI
SENTIERI E FESTE POPOLARI



Situato a 1118 m slm, il Comune di Erbezzo, il cui nome antico era Arbetum, è il più alto della provincia di Verona e si estende su circa 32 km² di territorio montano con un'alta superficie compresa nel Parco Naturale Regionale della Lessinia. La vetta più elevata è il Monte Castelbertò (1.765 m).

La sua storia è antica e legata ai Cimbri: nel 1287 ci fu un accordo voluto dal vescovo Bartolomeo della Scala che portò in Lessinia boscaioli di origine bavarese (i Cimbri), ai quali furono concessi diritti speciali in cambio del disboscamento e della messa a coltura delle terre alte. Questi coloni fondarono varie contrade e diedero origine ai Tredici

Comuni della montagna veronese, comunità autonome che godettero di privilegi sotto la signoria scaligera nel XIV secolo e, in seguito, sotto la dominazione della Repubblica di Venezia. Erbezzo formò inizialmente un'unica comunità con Bosco Chiesanuova (allora *Chiesanova*) all'interno del *Vicariato della Montagna*, fino a diventare parrocchia autonoma nella prima metà del XVI secolo.

Il paesaggio di Erbezzo è caratterizzato da ampie dorsali prative e profonde valli incise (i tipici *vaj*). Spazi aperti di prati e pascoli si alternano a boschi di faggio, carpino e abete rosso, residui delle antiche foreste che un tempo ricoprivano la Lessinia.





ATTIVITÀ A ERBEZZO

Immerso nel verde del Parco della Lessinia, Erbezzo offre infinite opportunità escursionistiche. Sentieri di varia difficoltà consentono di esplorare le contrade rurali, i boschi e le malghe del territorio: ad esempio, un agevole percorso conduce attraverso le antiche contrade di Erbezzo, tra prati, muretti a secco e architetture in pietra tipiche, permettendo di toccare con mano la storia e la vita agro-pastorale locale. Per gli appassionati di storia, un itinerario conduce alle Trincee di Malga Pidocchio, dove si possono visitare le postazioni e i camminamenti risalenti alla Prima guerra mondiale, immersi in un contesto naturale panoramico. Un'altra meta suggestiva è la Foresta dei Folignani, raggiungibile con una piacevole camminata: questo polmone verde, ricco di faggi secolari, offre percorsi ombreggiati e punti di

osservazione sulla fauna selvatica. Gli amanti della natura possono inoltre visitare Malga Derocon.

Per quanto riguarda le attività sportive all'aria aperta, il territorio di Erbezzo si presta sia alle avventure estive che a quelle invernali. In estate vi sono numerosi tracciati per trekking e mountain bike, oltre alla possibilità di passeggiate a cavallo lungo le dolci dorsali prative dell'alta Lessinia. In inverno, quando la neve ammantava l'altopiano, la zona diventa meta di escursionisti con le ciaspole: nella parte delle alte malghe vengono allestite piste da sci di fondo.

Per l'ospitalità in quota, il comune dispone di accoglienti strutture alpine. Oltre ad alberghi e B&B nel capoluogo, in montagna si trovano diversi rifugi e malghe attrezzati.





TRADIZIONI, EVENTI E CULTURA LOCALE

Erbezzo custodisce con orgoglio le proprie tradizioni alpine, celebrandole in numerose manifestazioni tradizionali e religiose nel corso dell'anno. In particolare, quattro grandi eventi annuali animano la vita del paese:

- Festa Storica del Formaggio Monte Veronese DOP (ultima settimana di maggio) – Nata nel 1991 per valorizzare la secolare arte casearia locale, con rievocazioni storiche e la rifondazione simbolica dell'antica Confraternita dei Formaggiai istituita ai tempi degli Scaligeri.
- Festa Internazionale della Fisarmonica (ultimo weekend di giugno) – Raduno popolare dedicato alla musica tradizionale, che richiama suonatori di fisarmonica da tutto il paese e non solo, trasformando Erbezzo per un fine settimana nella capitale veronese di questo strumento.
- Festa degli Gnocchi della Lessinia (prima domenica di agosto) – Omaggio alla cucina dei malgari lessinici: si degustano gli gnocchi "sbatùì" della Lessinia preparati secondo la ricetta locale, senza patate ma con farina, acqua, abbondante formaggio stagionato e burro.
- Antica Fiera del Bestiame (secondo fine settimana di settembre) – È la tradizionale fiera di fine alpeggio, che sin dall'inizio del '900 vede convergere in paese mandrie di bovini e allevatori per le mostre del bestiame e l'esposizione delle attrezzature agricole, oltre ad ospitare l'evento di promozione della Pecora Brogna.

La popolazione locale, storicamente di origine cimbra, mantiene un forte legame con le proprie radici: sebbene

l'antica lingua cimbra sia andata perduta, permangono nell'odierno dialetto veneto alcuni toponimi e termini derivati da quella presenza germanica plurisecolare.

ECONOMIA DEL TERRITORIO

L'economia locale si basa tradizionalmente sull'allevamento bovino e sull'utilizzo dei ricchi pascoli d'alta quota. Erbezzo è rinomato per i suoi prodotti caseari, in particolare il formaggio Monte Veronese DOP. Accanto alla zootecnia, negli ultimi decenni ha assunto crescente importanza il turismo, sia estivo che invernale, che porta visitatori interessati alla natura, allo sport e all'enogastronomia locale.

Sono presenti, inoltre, piccole attività artigianali legate al legno e alla pietra della Lessinia.

Fotografie di Marco Malvezzi



NUOVA SPECIE DI AMANITA INTERMEDIA

STUDIO SU FUNGHI PRESENTI NEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA

Gianluigi Maraia e Stefano Mazzoni

Gli autori, in questo lavoro, descrivono una nuova specie di *Amanita* che da anni si può trovare nel Parco della Lessinia in parecchie stazioni. *Amanita intermedia*, da sempre considerata una varietà della *citrina*, nello studio viene elevata al rango di specie. Viene descritta e confrontata con specie vicine, attraverso il supporto di analisi morfologiche e molecolari (non presentate nel seguente articolo).

INTRODUZIONE

Amanita intermedia è una specie di funghi di medie-grandi dimensioni appartenente alla sezione *Validae*, recentemente separata da *Amanita citrina* sulla base di dati morfologici e molecolari. È stata osservata regolarmente nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, in particolare nella Foresta dei Folignani presso Erbezzo, in habitat misti di faggio, abete bianco e abete rosso su suolo calcareo tra 1200 e 1800 m s.l.m.

MORFOLOGIA MACROSCOPICA

Il cappello (pileo) misura 4–10 cm di diametro, inizialmente parabolico-convesso, poi appianato con margine non striato e non appendicolato. La superficie, liscia e sericea, è giallo-brunastra o verde-giallastra da giovane, virando al grigio piombo o grigio-brunastro con sfumature violacee a maturità. Sono presenti residui facilmente asportabili del velo generale, inizialmente bianco-giallastro, poi rosati. Le lamelle sono libere, fitte, crema o giallastre, con margine finemente crenulato. Il gambo, cilindrico con bulbo alla base (10–30 × 14–35 mm), porta un anello membranoso, persistente, di colore giallo. L'odore è simile al rafano o a patate crude.

CARATTERISTICHE MICROSCOPICHE

Le spore basidiche, amiloidi, sono globose o subglobose, lisce, ialine, misurano (7.35–)8.38–10.49(–12.59) × (6.92–)7.61–9.69(–11.82) μm, con Q medio di circa 1.09. I basidi, 4-sporici, misurano 35–55 × 11–13 μm e

sono privi di giunti a fibbia. La pileipellis è un'ixocutis con pigmentazione intracellulare giallo pallido. Il velo generale presenta elementi globosi e filiformi, mentre il velo parziale (anello) è formato principalmente da ife filamentose.

ECOLOGIA E DISTRIBUZIONE

Amanita intermedia cresce isolata o in piccoli gruppi, in simbiosi ectomicorrizica con latifoglie e conifere. È una specie montana su suoli calcarei, fruttificante dall'estate all'autunno. Attualmente nota in Italia, Francia e Spagna.

CONFRONTO CON SPECIE AFFINI

Amanita intermedia si distingue da altre specie europee della sezione *Validae*, serie *Mappae*, per una combinazione unica di caratteri morfologici, microscopici ed ecologici. Di seguito si riporta un confronto con le principali specie affini:

- ****Amanita citrina**** (= **A. mappa**) : ha cappello giallo-verde uniforme, spesso con verruche bianche, bulbo basale non fessurato, volva bianca o giallastra e odore tipico di patata cruda. L'anello è giallo ma può essere meno persistente.



- ***Amanita porphyria****: presenta cappello grigio porpora o bruno-violaceo con fibrille radiali innate (superficie virgate), volva e anello con sfumature violacee, e habitat più tipicamente siliceo.
- ***Amanita brunnescens**** (= *A. asteropus*): si distingue per il cappello da bianco crema a giallo pallido, bulbo basale profondamente lobato e spesso fessurato verticalmente, contesto che può arrossarsi alla manipolazione e anello bianco o crema meno persistente.

A differenza di queste specie, ***Amanita intermedia**** ha un cappello inizialmente giallo-brunastro o giallo-verde che vira al grigio piombo con sfumature violacee a maturità, un anello membranoso giallo ben visibile e una volva rosata sul bulbo basale. L'odore è tipicamente di rafano o patata cruda, e le spore sono subglobose e amiloidi. Questi caratteri, assieme ai dati molecolari, supportano pienamente la distinzione come specie autonoma.



CHIAVE DICOTOMICA SEMPLIFICATA

CAPPELLO BIANCO O GIALLO VERDASTRO,
SENZA SFUMATURE BRUNO-VIOLEE,
CONTESTO CHE NON CAMBIA COLORE AL TAGLIO
O ALLA MANIPOLAZIONE

- CAPPELLO GIALLO-VERDE
- CON BULBO BASALE NON FESSURATO
 - ANELLO GIALLO
 - VOLVA BIANCASTRA
 - ODORE DI PATATA CRUDA

AMANITA CITRINA (= A. MAPPA)

- CAPPELLO BIANCO CREMA
- CONTESTO CHE SI ARROSSA ALLA MANIPOLAZIONE
- BULBO SPESSO FESSURATO VERTICALMENTE

AMANITA BRUNNESCENS
(= A. ASTEROPUS)

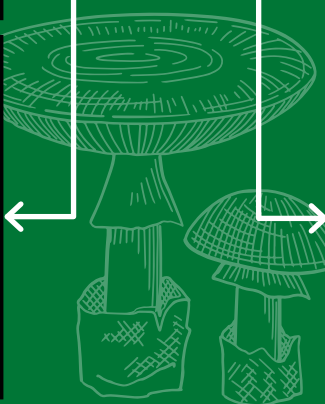
CAPPELLO GRIGIO-BRUNO O
CON SFUMATURE VIOLEE,
ALMENO A MATURITÀ

- SFUMATURE VIOLEE ANCHE SU ANELLO E APICE DEL GAMBO
 - CAPPELLO STRIATO
 - VOLVA GRIGIO-VIOLEE

AMANITA PORPHYRIA

- SFUMATURE VIOLEE SOLO SUL CAPPELLO E SOLO A MATURITÀ
 - ANELLO GIALLO
 - APICE DEL GAMBO GIALLASTRO
 - VOLVA ROSA A MATURITÀ

AMANITA INTERMEDIA



12 AGOSTO

FUNGHIE: COME RICONOSCERLI? CONVEGNO IL 12 AGOSTO A BOSCO CHIESANUOVA

Martedì 12 agosto alle 20.30, nella sede dell'Ente Parco in Piazza Borgo, 52 a Bosco Chiesanuova, si terrà un incontro dedicato alla scoperta del mondo dei funghi, promosso dal Parco Naturale Regionale della Lessinia. Un'occasione utile e aperta a tutti per imparare a di-

stinguere le specie commestibili da quelle tossiche o velenose, grazie all'intervento degli autori dell'articolo, esperti micologi.

L'incontro rientra nelle attività di divulgazione del Parco per celebrare i suoi 35 anni di attività.



*La natura ti incanta,
ti prende e ti sorprende tra profumi,
forme,
colori.*

*Alberi,
fiori,
che cambiano volto aspetto a ogni stagione,
ogni anno si rinnovano sempre e comunque.*

*Libera i pensieri,
le parole,
lasciati trascinare in questo mondo fantastico
di cura per l'anima.*

*Rispettalo e lui ti rispetterà ora,
domani e sempre.*



Riceviamo e volentieri pubblichiamo una poesia inviata da una cittadina, Francesca Chiavegato, che ha scelto di esprimere con le parole la sua attenzione e il suo amore per la natura.

GIACCHE VERDI E GUARDIE ZOOFILIE A TUTELA DEL PARCO

VOLONTARI IMPEGNATI PER FAR OSSERVARE LE INDICAZIONI E LE NORME DI COMPORTAMENTO

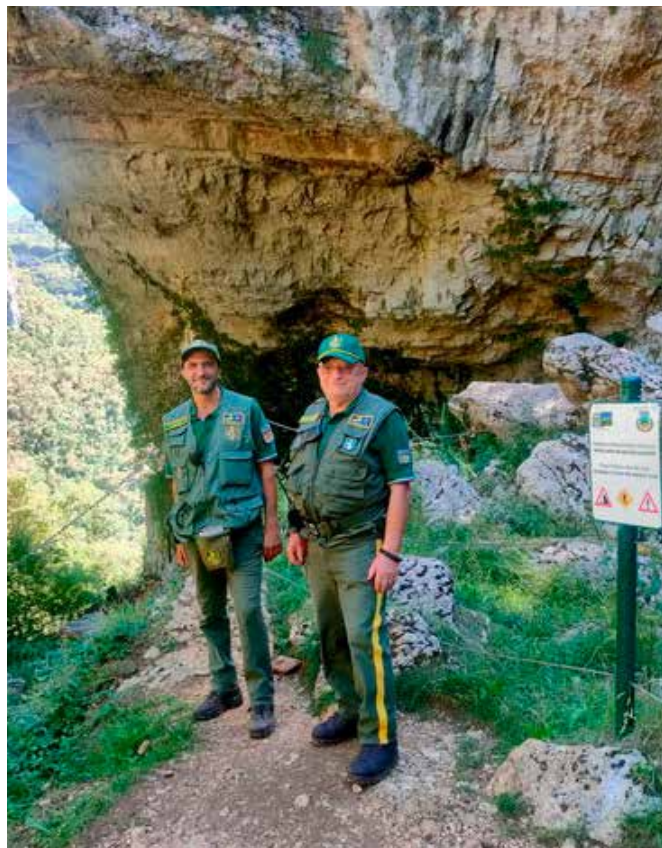
G.O.L Gruppo Operativo Locale Scaligero Giacche Verdi & Guardie Zoofile

Gli escursionisti amanti della natura e tutti i turisti che raggiungono il Parco Naturale regionale della Lessinia e si inoltrano in questa oasi naturalistica vengono a contatto dei volontari in divisa. Chi sono e che mansioni svolgono le Giacche Verdi e le Guardie Zoofile? Innanzitutto, sono volontari associati alla A.N.Gi.V nazionale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con Decreto Ministeriale DEC/RAS/159/2008 rinnovato il 07/02/2019.

Da un decennio le loro principali attenzioni sono quelle di far osservare le indicazioni e il buon comportamento delle regole del Parco.

I volontari descritti appartengono all'Associazione Nazionale Guardie Ecozoofile Volontarie (A.N.Gi.V.), organizzazione riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente tramite il Decreto Ministeriale DEC/RAS/159/2008, rinnovato nel 2019. Questi volontari sono impegnati nella gestione e nella protezione del Parco Naturale Regionale della Lessinia e delle sue risorse, garantendo la sicurezza e il rispetto delle norme ambientali e di comportamento.

Il lavoro dei volontari A.N.Gi.V. è rilevante per mantenere un equilibrio tra l'uomo e la natura nel Parco Regionale della Lessinia, promuovendo un uso responsabile e rispettoso delle risorse naturali.



Le principali mansioni che svolgono le Giacche Verdi e le Guardie Zoofile:

1. **RISPETTO DELLA FAUNA E DELLA FLORA:** I volontari si assicurano che tutti i visitatori rispettino la flora e la fauna del parco, evitando comportamenti dannosi o invasivi.
2. **CONTROLLO DEI BIVACCHI E DELLE AREE PICNIC:** Si occupano di vigilare sull'uso corretto delle aree adibite per i picnic, evitando che vengano utilizzate in modo improprio.
3. **VERIFICA DELLA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI:** Monitorano il traffico dei veicoli motorizzati e non, con particolare attenzione ai sentieri 257 e 252, per garantire che vengano rispettate le regole di accesso.
4. **PREVENZIONE DI RUMORI E SCHIAMAZZI:** Fanno attenzione a evitare rumori molesti che potrebbero disturbare la fauna e la tranquillità del parco.
5. **RUOLO DI PUBBLICI UFFICIALI:** I volontari sono riconosciuti come pubblici ufficiali, con un decreto del prefetto di Verona che conferisce loro la funzione di polizia giudiziaria e amministrativa, in conformità con la legge nazionale 189/2004.
6. **NORME DI CONDUZIONE DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE:** Si assicurano che chi porta animali da compagnia nel parco rispetti le normative di legge riguardanti la loro gestione.
7. **CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE CINOFILA:** Le guardie zoofile (volontari in giacche verdi) sono autorizzate a controllare la popolazione di cani e ad applicare le normative relative.
8. **DIVULGAZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO:** Collaborano con il direttore e la guardia parco per distribuire materiale informativo al fine di migliorare l'esperienza dei visitatori nel parco.
9. **PRONTO INTERVENTO E ASSISTENZA SANITARIA:** In caso di emergenza sanitaria, i volontari sono pronti ad attivare il servizio di emergenza sanitaria (118) per supportare chiunque abbia bisogno di assistenza.
10. **RISPETTO DELLA COLONIA DI PIPISTRELLI:** Poiché nel sito del Ponte di Veja si trova una colonia autoctona di pipistrelli, i volontari sono impegnati a proteggere e rispettare l'ambiente in cui vivono questi animali.
11. **SORVEGLIANZA DEI DRONI:** Monitorano l'uso di droni nelle vicinanze dei siti archeologici e delle aree protette per evitare disturbi alla fauna o pericoli per gli escursionisti.
12. **SICUREZZA NELLE AREE SENTIERISTICHE:** I volontari si impegnano a proteggere i sentieri da comportamenti incivili, come il lancio di sassi, e a ripristinare strutture danneggiate come cartellonistica e strutture in legno.
13. **SICUREZZA DURANTE MANIFESTAZIONI:** Sono disponibili per sorvegliare eventi.



Giacche Verdi & Guardie Zoofile durante le loro mansioni



CONTROLLO DEL CINGHIALE, IL PARCO ADOTTA IN VIA PRELIMINARE IL NUOVO REGOLAMENTO

IL PIANO HA L'OBIETTIVO DI TUTELARE L'AGRICOLTURA,
LA BIODIVERSITÀ E LA SALUTE FAUNISTICA

Il regolamento per l'esercizio dell'attività di controllo del cinghiale all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia ha lo scopo di definire le procedure e le modalità di esecuzione del controllo del cinghiale all'interno del territorio del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Dopo il completamento dell'iter amministrativo che ha modificato il Piano Ambientale del Parco, rendendo possibile l'esercizio del controllo del cinghiale, l'Amministrazione dell'Area protetta deve dotarsi di uno strumento normativo finalizzato a rendere operativa l'attività.

Il Regolamento si configura come primo *step* per l'individuazione del miglior sistema di esecuzione del controllo in ragione sia del fatto che nell'area del Parco non è mai stata attuata alcuna forma di prelievo faunistico sia perché la peculiare conformazione dell'area protetta rende necessario riservare almeno un biennio di sperimentazione delle modalità previste per consentire una successiva revisione e un miglioramento del documento in base all'esito che le scelte iniziali determineranno. La presenza di piccole "isole" di Parco all'interno di zone non protette e l'estensione del Parco lungo i Vai creano una situazione spaziale di intervento decisamente particolare.

L'esperienza del redattore del regolamento, maturata in altri contesti, porta a suggerire di lasciare aperta la possibilità di effettuare eventuali interventi correttivi del suddetto Regolamento anche in tempi più stretti rispetto al biennio indicato, che può essere definibile sperimentale, data la velocità con la quale il cinghiale muta le modalità di inte-

razione con l'ambiente, sia quello naturale che antropico, ma anche in relazione alle possibili variazioni dei contesti sociali e territoriali di riferimento.

È importante evidenziare che il cinghiale (*Sus scrofa*) è una specie autoctona delle Alpi e pertanto le scelte di intervento così come l'approccio da adottare devono considerare, dal momento che il contesto di lavoro è un'area protetta, anche l'elemento conservazionistico della fauna, contemplandolo con le esigenze di limitare ed evitare impatti alle attività umane, in particolare quelle agricole e di contrasto alla diffusione della Peste Suina Africana.

Il documento fa proprie, inoltre, le indicazioni riportate nel Piano Regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana 2022-2027.

La Comunità del Parco con deliberazione n. 5 nella seduta del 09.06.2025 ha adottato in via preliminare il *Regolamento per l'esercizio dell'attività di controllo del cinghiale all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia* e ha disposto di pubblicare il Regolamento all'albo online dell'Ente Parco e nella home page del sito istituzionale, oltre che agli albi pretori dei Comuni dell'Ente Parco, per 30 giorni consecutivi, al fine di coinvolgere attivamente tutti gli stakeholder e consentire la presentazione di eventuali osservazioni o suggerimenti.

Al termine del periodo di consultazione pubblica è demandato alla stessa Comunità del Parco l'esame delle osservazioni ricevute e l'approvazione definitiva del Regolamento, strumento indispensabile per la gestione della specie nel Parco.

UN CORTO TRA TERRITORIO, TRADIZIONE E CINEMA GIOVANE

IL CORTOMETRAGGIO DI LORENZO VANZAN È STATO GIRATO TRA MALGA
SPAZZACAMINA E DINTORNI

Edoardo Moghetti

L'impressionista Pierre-Auguste Renoir diceva: «Io amo quei quadri che mi fanno venir voglia di entrarci dentro per andarci a spasso». È con questo spirito che a ottobre 2024, nel cuore del Parco Regionale della Lessinia, si sono con-

cluse le riprese del nuovo cortometraggio di Lorenzo Vanzan, ispirato a un racconto breve dell'autore Sergio Bissoli e sceneggiato da Edoardo Moghetti. Il progetto è stato prodotto da Alessandro Di Renzo per FadeOut Film e Gianmar-

co Dal Negro per Mad Oven, con la collaborazione di Quock Productions e Stolen Film e con il supporto fondamentale di Confagricoltura e Bando alle Ciance, mentre la splendida Malga Spazzacamina è stata gentilmente messa a disposizione dalla famiglia Marogna e dai custodi Alfonsina Cuccato e David John Hosking.

Il corto, ambientato in un momento indefinito ma riconducibile agli anni '70, racconta l'ultimo capitolo della vita di Sergio, interpretato da Mario Palmieri, esuberante imprenditore nato in Lessinia e poi sradicato dalle terre d'origine e arricchitosi in città. Quando però la malattia costringe Sergio a confrontarsi con la propria fragilità, incrinando l'immagine di successo che si è costruito nel tempo, l'uomo torna alle proprie radici per affrontare un ultimo, difficile percorso di riconciliazione: con il burbero amico d'infanzia Aldighiero, interpretato da Sergio Bonometti, con le creature magiche della tradizione locale, in particolare la perturbante fada Monia, interpretata da Caterina Petrarulo, e in ultima istanza con sé stesso.

Ecco, se per Renoir il desiderio di entrare a far parte del quadro sgorgava dalla gioia di vivere della Parigi di fine Ottocento, per la troupe giovane ma altamente qualificata del cortometraggio il motore artistico è stato un sentimento in controtendenza: la meraviglia. Il mondo messo in scena e vissuto in tutto e per tutto durante i giorni di ripresa, tra fiaba, folklore e realismo, ci ha riportati a una vita priva dei comfort della modernità, con temperature rigide, senza acqua corrente, riscaldati unicamente da una stufa a legna, aperti all'ascolto di tutte le manifestazioni naturali e soprannaturali che risuonano nei paesaggi autunnali dell'Alta Lessinia. Ci siamo scoperti più vicini a Sergio di quanto immaginassimo, ricondotti alla nostra fragilità e all'incontrollabilità delle condizioni naturali, lontani dalla razionalità che caratterizza il cinema come processo industriale. Se il corto tratta il tema della morte, infatti, come evento che mette in crisi il nostro rapporto con noi stessi, non lo affronta come tragedia, ma come ricongiungimento profondo con il mondo e il nostro «io». Per questo l'esperienza ci ha coinvolti tutti su un piano così viscerale: nel sistema di alienazione e ripetizione meccanica della società moderna, che Sergio incarna, la capacità di mettere da parte l'ego e lasciarsi stupire dalla realtà appare come un faticoso atto di ribellione, una bussola che può guidarci verso una vita in ar-



Il regista Lorenzo Vanzan

monia con la natura e con noi stessi.

Ad oggi siamo impegnati nella postproduzione del corto, che verrà distribuito nella prima metà del 2025, ma anche nella scrittura di un lungometraggio che porti avanti il lavoro iniziato con questo progetto. Non solo in termini artistici, con la speranza di valorizzare un territorio meraviglioso e il suo bagaglio culturale, ma anche in termini di capitale umano, forgiando una rete di giovani professionisti del cinema legati al territorio veronese, ormai sempre più numerosi. Crediamo sia importante che in un momento storico di profondo cambiamento il cinema torni a creare forti sinergie con il territorio ed essere occasione di riflessione collettiva, ispirando il pubblico a pensare la propria vita e il proprio modo di abitare la Terra con occhi diversi.



Backstage del cortometraggio

FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA:

UN PERCORSO TRENTENNALE TRA CULTURA, TERRITORIO E SGUARDO INTERNAZIONALE

Intervista al direttore artistico Alessandro Anderloni

In attesa della XXXI edizione del Film Festival della Lessinia, in programma dal 22 al 31 agosto 2025 a Bosco Chiesanuova, il direttore artistico Alessandro Anderloni ha rilasciato un'intervista al *Il parco Informa* per ripercorrere la storia e l'evoluzione di una manifestazione culturale che ha saputo conquistare una rilevanza internazionale.

Anticipato il tema della prossima edizione, dedicata al concetto di *confine*.



Il Film Festival della Lessinia lo scorso anno ha compiuto trent'anni. Quali tappe ritiene fondamentali nella sua evoluzione da rassegna regionale a evento cinematografico internazionale?

La fondazione naturalmente, quando dalla visionaria idea di Piero Piazzola e Mario Pigozzi si intuì che la Lessinia poteva diventare schermo cinematografico per raccontare storie di montagna in montagna. Il Festival nacque sotto l'egida del Parco Naturale Regionale della Lessinia il cui logo era riportato sulla locandina di presentazione. Poi i dieci anni a Cerro Veronese, dal 1997 al 2007, nei quali il Festival ha costruito la sua personalità, scelto il tema della "vita, storia e tradizioni in montagna", compreso che la sua vocazione era internazionale. Infine, il ritorno a Bosco Chiesanuova, dov'era nato nel 1995, dove, grazie alla struttura attrezzata e ampia del Teatro Vittoria e alle altre infrastrutture messe a disposizione ogni anno dal Comune, il Festival ha potuto raggiungere le dimensioni che ne fanno oggi il primo della Regione Veneto dopo la Mostra del Cinema di Venezia.

La scorsa edizione è stata un successo in termini di presenze di registi provenienti da diversi Paesi del mondo e di spettatori. Qual è la chiave del successo e quali sfide

implica organizzare un concorso così?

La ricerca internazionale che il Festival compie ogni anno per portare in Lessinia il meglio di quanto viene prodotto sul tema della vita in montagna è la base della nostra programmazione. Ogni anno il Festival setaccia le cinematografie di ogni angolo del pianeta, non accontentandosi delle opere che vengono inviate alla selezione, ma facendosi in prima persona scopritore di nuovi film, registi emergenti, temi inaspettati. Questo permette di presentare ogni anno circa ottanta film di cui un terzo in anteprima italiana, molti dei quali passano dal Film Festival della Lessinia prima di trovare una distribuzione internazionale che li porta alla ribalta del grande pubblico.

Il Festival ha sempre raccontato la montagna, oggi come cambia il suo sguardo? Quali nuovi orizzonti, temi o narrazioni emergono?

Sono sempre più numerose le opere che indagano, dal punto di vista della montagna, sui conflitti, i confini, le migrazioni, le emergenze geopolitiche internazionali, la negazione o la difesa dei diritti delle genti che abitano le terre alte. Dopo anni in cui il tema ambientale ha avuto un grande spazio (che tuttora ha nella sezione FFDLgreen), l'orizzonte di indagine si sposta sempre più sulle relazioni umane e sulle problematiche socio-politiche ed economiche. Segno che il Festival è in dialogo con l'attualità e con, ahimè, le drammatiche situazioni di conflitto che stiamo vivendo.

Cosa ci dobbiamo aspettare per la prossima edizione? Può anticipare focus e novità?

L'omaggio tematico della XXXI edizione sarà il confine, inteso come linea di demarcazione e come estrema possibilità di sconfinamento. Confine geografico e culturale, politico e civile, storico e ideologico, antropico, animale e vegetale, confine spirituale, esistenziale, trascendentale, confine tra la luce e il buio, tra l'oggi e il domani, tra la sopravvivenza e la morte. Il Festival 2025 indaga l'idea di confine per dichiararne la permeabilità, per sconfinare. Presenterà storie di uomini e donne che hanno subito, convissuto, infranto le barriere, che sono stati fermati o hanno scavalcato le frontiere, che non si sono arrestati sulla soglia, sono andati oltre, hanno combattuto, vinto o si sono arresi al limite. L'omaggio tematico percorrerà il programma cinematografico, le presentazioni editoriali, gli eventi culturali.



La scorsa edizione del Festival della Lessinia

Come vede il futuro del Festival?

Da costruire insieme alla comunità locale, in primis con il Comune di Bosco Chiesanuova che è il principale e indispensabile partner senza il quale questo Festival non potrebbe

esistere, e il Parco Naturale Regionale della Lessinia che ha visto nascere il Festival, ancora lo accompagna e spero sia al fianco di questa manifestazione finché essa vivrà.



LA FESTA DEL FUOCO A GIAZZA TORNA IL RITO ANTICO

Vito Massalongo, presidente dell'Associazione Curatorium Cimbricum Veronese

Da quasi trent'anni Giazza diventa il cuore della Lessinia. È soprattutto il solstizio d'estate che accomuna tanta gente per ripercorrere con l'immaginazione i riti dei Cimbri, dei Celti, delle popolazioni nordiche che attorno ai fuochi interpretavano il futuro e accanto ai falò danzavano per ringraziare il sole e le forze della natura per aver donato agli uomini le messi, i frutti della terra. Erano feste in cui il senso di ringraziamento portava a immergersi nella natura intesa come fonte di vita, mentre il sole, alto nel cielo rischiava la notte con le sue lunghe fiamme calde. Era anche il momento in cui gli uomini, per partecipare all'arcano ciclo delle stagioni, si abbandonavano a feste ad appassionati incontri amorosi che avrebbero donato nuovi figli e nuova prosperità.

Si raccoglievano le erbe magiche, le erbe medicinali per affrontare le malattie e per donare al corpo la salute. Tempo quindi di gioia e di raccolto... perché dal solstizio in poi si chiudeva il ciclo del sole e iniziava il ciclo della luna che portava all'inverno, ai freddi della stagione oscura in cui il solo sembrava si allontanasse.

Con la predicazione cristiana i miti antichi e pagani verranno reinterpretati con la memoria della nascita del Precursore di Cristo, quel Giovanni Battista che preparò l'avvento del Redentore nei tempi nuovi della venuta del Messia. Giovanni quindi visse nel deserto, si cibò di erbe amare, battezzò con acqua, predicò il tempo nuovo fino alla Predicazione del figlio di Dio. Giovanni però, come il sole nel solstizio, si fermò in attesa della grande Notte nella quale esplose la luce del Natale e nacquero i tempi nuovi della Redenzione avvenuta. Ecco perché subito dopo Natale la Chiesa introdusse la festa di un altro Giovanni, l'Evangelista, colui che scrisse l'Apocalisse.

Ecco perché a Giazza è grande festa, per la raccolta delle erbe medicinali (l'iperico per esempio, la malva, la *cattiorà*). Quest'anno, durante la Festa dei fuochi, è stata interpretata anche la fiaba dei due Gobi, che stanchi per il loro grave difetto fisico hanno cercato un sortilegio per farsi togliere questa loro grave imperfezione. Con l'aiuto delle *fade*, lo hanno trovato danzando con esse in cambio della promessa di essere liberati da questa situazione. Quello dei *due gobi* bravo a dan-

zare è stato liberato mentre l'altro, incapace di ballare, tanto da pestare i piedi delle fanciulle, è stato punito.

Alla fine della suggestiva rappresentazione sono arrivate le *selegan laute* con le fiaccole degli antichi 13 Comuni che hanno acceso i 13 falò per riannodare per un altro anno il mito dell'Unità dei 13 antichi Comuni Cimbri. Inoltre, hanno eseguito danze e balli attorno ai fuochi in modo circolare perché le *selegan laute* non osano avvicinarsi agli uomini poiché sono costrette a ritornare nelle *selegan Kuval* (le grotte) dove furono punite da San Carlo Borromeo.

La festa del fuoco di Giazza, inizia appena le tenebre avvolgono le cime delle vette circostanti sovrastanti la piccola comunità germanofona, e le lunghe ombre avvolgono il paese incastonato nella valle sottostante creando così un'atmosfera di magia e di attesa per l'arrivo delle *fade*, degli orchi burleschi e delle genti beate che, uscite dai *covoli* umidi e scuri, si aggirano per le vie alla ricerca dei montanari da concupire e rendere così prolifica anche la loro discendenza, così come le genti della Lessinia da secoli attendono.

La festa in questo 2025 è iniziata con gli artisti di strada della compagnia teatrale "Accademia Creativa" di Bastia Umbra che hanno proposto tra spettacoli di fuoco, effetti pirotecnici e su trampoli, danze aeree ed acrobatiche, con esibizioni di fuochi e giocolerie, per far riflettere il pubblico sul mito greco di Prometeo che rubò il fuoco a Vulcano per darlo agli uomini, rappresentando così l'origine della vita, ai primordi dell'umanità, sfidando l'autorità di Zeus che, deluso degli uomini pavidì e chiusi nelle caverne vivevano di stenti e senza strumenti per condurre una vita decente.

Prometeo varrà punito per la sua ribellione a Zeus e verrà incatenato ad una roccia e subirà il supplizio eterno dell'aquila che si nutrirà del suo fegato.

Con il fuoco, Prometeo donerà agli uomini le arti più importanti quali l'architettura, la matematica, l'astronomia, la medicina... Un dono immenso che ha cambiato la storia dell'Umanità per il valore della conoscenza don tutte le sue conseguenze.



Alcuni momenti della Festa del fuoco



A SAN MORO LA 35ESIMA FESTA DEI CIMBRI DELLA LESSINIA

Vito Massalongo, presidente dell'Associazione Curatorium Cimbricum Veronense

Dopo aver celebrato nel 2024 il 50° dell'Associazione Curatorium Cimbricum Veronense a Bosco Chiesanuova, la festa che richiama le popolazioni cimbre della Lessinia, si svolgerà quest'anno il 2 e 3 agosto all'antica Pieve di San Moro a San Mauro di Saline.

La festa, giunta alla 35esima edizione, fu ideata da Piero Piazzola e Lino Birtele negli anni 1990 con l'obiettivo di realizzare una giornata in cui la gente potesse rivivere i sentimenti, le varie e spesso difficili condizioni storiche e i propri valori culturali e linguistici. La prima festa fu organizzata a Giazza e, in 35 anni, ha toccato tutte le comunità degli antichi 13 Comuni.

In alcune edizioni è stata celebrata anche in territorio vicentino come Ad Altissimo, Durlo, Recoaro, Alvese di Nogaro, Vicentino, Valli del Pasubio e Nel Tretto.

La festa si è arricchita negli anni di alcune manifestazioni caratteristiche come un evento popolare volto alla riscoperta dei valori e dell'identità delle popolazioni alloglotte che dal Medioevo hanno popolato le terre della nostra montagna.

È un appuntamento al quale non mancano le persone che credono nella propria terra e che considerano l'esperienza di secoli che è maturata in forme di vita, di lavoro, di costruzione di case e malghe, chiese e capitelli, steli votive e lavoro per dissodare terre e boschi, per trarne campi da coltivare e pascoli da curare per gli alpeggi estivi e strade e sentieri lastricati di pietra procurando benessere e speranza di futuro.

Nonostante tantissime carestie e momenti di grande difficoltà, i Cimbri hanno saputo mantenere ferma la loro fede e con la tenacia di uomini spesso rudi, hanno sviluppato un modello di vita e di convivenza civile che è sempre più oggetto di studio e di interesse.

Per questo, già dalle prime edizioni è stata introdotta la significativa Onorificenza di Gran Massaro.

I Gran Massari erano i consiglieri che facevano parte del Vicariato della Montagna Alta del Carbon. Al vertice vi era il Vicario che era scelto dalla Serenissima Repubblica di Ve-

nezia. Questo consiglio governava la Lessinia, organizzava le Milizie a difesa dei Confini con il Trentino raccoglieva le tasse per il funzionamento dei compiti loro affidati e cioè il governo del territorio.

Tra i vari Gran Massari vanno ricordati, Piero Piazzola, Eugenio Turri, Gianni Rapelli, Hugo Resch, Attilio Benetti, Sergio Bonato, Carlo Caporal, Ezio Bonomi, Nadia Massella, Elisa Caltran, Aldo Ridolfi, Marzio Miliani, Gianni Bussinelli, Sergio Tebaldi, Vittorio Zambaldo.

Forse il più noto di tutti è Stato il grande scrittore di Asiago, Mario Rigoni Stern, il sergente degli Alpini che ha descritto pagine memorabili sulla ritirata di Russia, sulla sua terra dell'Altopiano e su tante vicende della sua epoca.

Quest'anno, nella prima domenica di agosto la festa si terrà nella chiesa di San Moro, in quel Sacro edificio dedicato alla venerazione del Santo delle Partorienti, San Leonardo di Limoges, particolarmente onorato dalle donne in segno di ringraziamento per la nascita dei figli.

Lo stesso Santo è molto venerato anche in Tirolo e in Baviera dove vengono svolte molte processioni in suo onore per ringraziarlo della terra, seguendo la tradizione secondo cui il Santo avrebbe fatto la grazia di un figlio maschio alla Regina Clotilde, moglie del re di Francia Clodoveo. Come ringraziamento per questa nascita dell'erede al Trono, Clodoveo donò a San Leonardo molte terre che poi distribui agli ex carcerati, ai servi della gleba, ai contadini.

Il programma dell'edizione 2025 è molto ricco grazie anche alla partecipazione dei Trombini di San Bortolo, dei Pistonieri dell'Abbazia, degli Schutzen della Vigolana e delle delegazioni delle comunità germaniche delle Alpi.

Nel Pomeriggio ci sarà, inoltre, anche uno spettacolo in costume medioevale dal titolo «Cimbri, Scaligeri, Santi e boscaioli» che ripercorrerà le fasi della migrazione dei Cimbri verso la Lessinia per ottenere il decreto di insediamento da parte del Vescovo Bartolomeo della Scala, fatto avvenuto il 5 febbraio 1297.

Alcuni momenti della scorsa edizione a Bosco Chiesanuova



TORNANO A SANT'ANNA D'ALFAEDO LE MANIFESTAZIONI CON IL PATROCINIO DELL'ENTE PARCO



SUCCESSO PER LA NONA EDIZIONE DEL PALIO DEGLI GNOCCHI DELLA LESSINIA

Molto partecipato anche quest'anno il Palio degli Gnocchi della Lessinia. La manifestazione, che ha il patrocinio del Parco Naturale Regionale della Lessinia, giunta alla nona edizione, si è svolta lo scorso 15 giugno nell'area dell'ex base NATO di Sant'Anna d'Alfaedo. Sei le cucine in gara: Bosco Chiesanuova, Breonio, Ceredo-Ronconi, Erbezzo, Giare e Sant'Anna d'Alfaedo, rappresentate da associazioni e comitati locali protagonisti delle sagre paesane.

La giuria, presieduta dallo chef stellato Ivan Bombieri – di ritorno in Lessinia per avviare una nuova attività a Cappella Fasani – era composta da Elisa De Berti (Vicepresidente Regione Veneto), Ermanno Anselmi (presidente del GAL Baldo Lessinia), Davide Cappelletti (Veneto Creators con Saneabitudini), Ester Poffe (Vicepresidente della neonata associazione «I Gastronomi della Lessinia»), e dai sindaci Alessio Leso

(Erbezzo) e Raffaello Campostrini (Sant'Anna d'Alfaedo).

A conquistare il Palio è stata la squadra dei giovani di Sant'Anna, alla loro prima vittoria. «Novità di quest'anno», evidenzia Marcella Marconi, presidente della Proloco di Sant'Anna d'Alfaedo che organizza il Palio, «il voto popolare tramite QR code: il riconoscimento della "giuria popolare" è andato alla cucina di Ceredo-Ronconi. Un secondo QR code ha raccolto suggerimenti per migliorare le future edizioni. Numerosi gli ospiti istituzionali presenti, che hanno sottolineato il valore culturale e identitario dell'iniziativa».

Accanto agli gnocchi, anche hamburger di pecora Brogna e manzo, carne di maiale, salumi, formaggi e composte di frutta, tutti rigorosamente realizzati con materie prime della Lessinia. L'edizione 2026 è già fissata, l'appuntamento è domenica 21 giugno.

NOVITÀ DELLA FIERA AGRICOLA CON NUOVI SPAZI E UN NUOVO LOGO. CONVEGNO SULLA ZOOTECCNIA IL 25 LUGLIO

La storica Fiera Agricola e Festa Patronale di Sant'Anna d'Alfaedo, giunta alla sua 164ª edizione, si è rinnovata mettendo al centro il valore delle produzioni locali e della comunità che le custodisce. In programma dal 25 al 27 luglio, l'iniziativa ha previsto un ricco calendario di attività legate al mondo agricolo, all'allevamento e alla valorizzazione del territorio. La Fiera è promossa dall'Amministrazione comunale con la collaborazione della Pro Loco, dell'Associazione Regionale Allevatori, del Gruppo Speleologico GAL e dell'Unione Sportiva locale con il patrocinio del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Le novità dell'edizione 2025 hanno riguardato il giorno centrale della manifestazione che non è stata l'ultimo lunedì di luglio, ma il sabato precedente, per favorire una maggiore partecipazione. Anche la disposizione degli spazi è stata ripensata: allevatori e produttori agricoli sono stati collocati nel cuore della fiera. Venerdì 25 luglio alle ore 18.30, nella sala comunale di Sant'Anna

d'Alfaedo, si è svolto il convegno dal titolo «Allevamento intensivo: un bene o un male?», promosso per offrire uno spazio di confronto aperto e informato su un tema spesso al centro del dibattito pubblico e mediatico.

L'incontro, a ingresso libero, è stato moderato dal dott. Claudio Mariani, esperto del settore zootecnico, e ha visto la partecipazione di Michele Pianezza, allevatore di vacche da latte in provincia di Varese; Fabio Giacomuzzi, allevatore di vacche da latte a Buttapietra (VR) e Marco Lavarini, imprenditore della trasformazione delle carni suine in Valpolicella e della ristorazione tradizionale.



Il nuovo logo della Fiera Agricola

dal 20 luglio 2025 al 22 marzo 2026



CAMMINAPARCO 2025-2026: LA LESSINIA DA SCOPRIRE, TUTTO L'ANNO

Riparte dal 20 luglio Camminaparco, la rassegna di escursioni guidate e gratuite promossa dal Parco Naturale Regionale della Lessinia per scoprire il territorio in tutte le sue sfaccettature: natura, cultura, ruralità e fauna. Il programma proseguirà fino al 22 marzo 2026, con proposte estive e invernali, tra itinerari panoramici e ciaspolate nella neve.

Incluso tra le manifestazioni ufficiali di Milano-Cortina 2026 per il turismo, Camminaparco torna anche con due giornate dedicate all'inclusione: il 7 settembre e il 1° novembre con l'iniziativa «La montagna alla portata di tutti».

«Accogliamo con grande soddisfazione l'inserimento di Camminaparco tra le manifestazioni ufficiali di Milano-Cortina 2026 per il settore turismo, insieme ad altri eventi di rilievo – commenta Massimo Sauro, presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia –. Le escursioni guidate rappresentano un'opportunità preziosa per far conoscere la ricchezza naturalistica e storica del nostro territorio, ma anche per valorizzare le piccole realtà imprenditoriali che lo animano. Dopo il successo dello scorso anno, abbiamo voluto raddoppiare l'iniziativa «La montagna alla portata di tutti», con due giornate pensate per rendere la Lessinia davvero accessibile a tutti», conclude Sauro.



**Alta
Lessinia**



Tutte le escursioni sono
a partecipazione gratuita
con iscrizione obbligatoria

20 LUGLIO - DOMENICA SANT'ANNA D'ALFAEDO

Il Ponte di Veja e le contrade di Sant'Anna

Escursione tra i sentieri del Ponte di Veja attraverso storiche carrarecce fino a lambire il capoluogo comunale

RITROVO: **PONTE DI VEJA** - ORE 15.00
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **8 KM**
DISLIVELLO: **400 M**

26 LUGLIO - SABATO ERBEZZO

Tramonto dalle alture della Lessinia

Escursione al tramonto lungo i percorsi di confine tra cippi e segni della Prima Guerra Mondiale

RITROVO: **PASSO FITTANZE** - ORE 18.00
DURATA: **5 ORE** - LUNGHEZZA: **11 KM**
DISLIVELLO: **350 M**

2 AGOSTO - SABATO BOSCO CHIESANUOVA

Tra foreste e malghe in alta Lessinia

In occasione dell'antica Festa di Podestaria, escursione tra la foresta dei Folignani e le malghe di Bosco Chiesanuova con sosta a Podestaria

RITROVO: **BOCCA DI SELVA** - ORE 09.00
DURATA: **5 ORE** - LUNGHEZZA: **8 KM**
DISLIVELLO: **350 M**

9 AGOSTO - SABATO VESTENANOVA

Dal tramonto alla luna piena in Val d'Alpone

Suggestiva escursione dal tramonto al sorgere della luna piena tra le alture della Lessinia orientale

RITROVO: **BOLCA** - ORE 19.00
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

23 AGOSTO - SABATO SELVA DI PROGNO

Le meraviglie della Foresta di Giazza

Escursione tra sentieri e corsi d'acqua nella suggestiva Foresta di Giazza

RITROVO: **GIAZZA** - ORE 09.00
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

7 SETTEMBRE - DOMENICA
BOSCO CHIESANUOVA

La montagna alla portata di tutti

Escursione in alta Lessinia organizzata in collaborazione con un'associazione di volontariato del territorio lessinico per far vivere un'esperienza inclusiva in natura

RITROVO: **SAN GIORGIO** - ORE 09.00
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **4 KM**
DISLIVELLO: **100 M**

13 SETTEMBRE - SABATO
ERBEZZO / SANT'ANNA D'ALFAEDO

Le malghe della Lessinia occidentale e il Corno Mozzo

Suggestivo e panoramico percorso tra malghe d'alta quota nella Lessinia occidentale con salita al Corno Mozzo

RITROVO: **PASSO FITTANZE** - ORE 16.00
DURATA: **3.30 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **250 M**

27 SETTEMBRE - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA

Il bramito dei cervi della Lessinia

Suggestivo percorso verso la foresta del Vaio dell'Anguilla, con la probabilità di udire l'inconfondibile bramito dei cervi

RITROVO: **BOSCO CHIESANUOVA**
ORE 16:30 - DURATA: **3.30 ORE**
LUNGHEZZA: **4 KM** - DISLIVELLO: **250 M**

4 OTTOBRE - SABATO
SELVA DI PROGNO / ROVERÈ V.SE / VELO V.SE

Descargar Montagna: il sentiero delle Gosse e le malghe dei Parpari in occasione della fine della stagione d'alpeggio

In occasione degli ultimi giorni d'alpeggio scenografico percorso lungo il Sentiero delle Gosse dai Parpari alle malghe Monticello e ritorno dal versante orientale del Monte Potteghe

RITROVO: **PARPARI** - ORE 14.30
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

19 OTTOBRE - DOMENICA
ERBEZZO

I magici colori d'autunno nei boschi lessinici

Escursione lungo suggestivi sentieri immersi nei boschi lessinici nella scenografica veste autunnale

RITROVO: **ERBEZZO** - ORE 14.30
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **350 M**

1 NOVEMBRE - SABATO
FUMANE

La montagna alla portata di tutti

Escursione tra le magie dell'acqua organizzata in collaborazione con un'associazione di volontariato del territorio lessinico per far vivere un'esperienza inclusiva in natura

RITROVO: **MOLINA** - ORE 09.00
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **4 KM**
DISLIVELLO: **100 M**

16 NOVEMBRE - DOMENICA
ROVERÈ V.SE / VELO V.SE

Contrade e malghe tra Roverè e Velo

Sentieri e stradelli tra contrade e malghe tra i comuni di Roverè e Velo V.se

RITROVO: **PARPARI** - ORE 09.00
DURATA: **5 ORE** - LUNGHEZZA: **9 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

8 DICEMBRE - LUNEDÌ
MARANO DI VALPOLICELLA

La vita di contrada tra Lessinia e Valpolicella

Escursione tra le suggestive contrade di Marano di Valpolicella con approfondimenti sugli antichi mestieri

RITROVO: **SAN ROCCO DI MARANO** - ORE 14.00 - DURATA: **3 ORE**
LUNGHEZZA: **6 KM** - DISLIVELLO: **250 M**

20 DICEMBRE - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA

Suggerzioni tra le nevi lessiniche

Ciaspolata tra pascoli e fagete nell'alta Lessinia centrale

RITROVO: **BRANCHETTO** - ORE 09.30
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **5 KM**
DISLIVELLO: **200 M**

10 GENNAIO - SABATO
ERBEZZO / SANT'ANNA D'ALF.

Le nevi della Lessinia occidentale

Ciaspolata tra le malghe della Lessinia occidentale

RITROVO: **PASSO FITTANZE**
ORE 09.00 - DURATA: **5 ORE**
LUNGHEZZA: **5 KM** - DISLIVELLO: **200 M**

31 GENNAIO - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA

Magie invernali in alta Lessinia

Ciaspolata tra le malghe alte dell'altopiano

RITROVO: **SAN GIORGIO** - ORE 14.30
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **4 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

8 FEBBRAIO - DOMENICA
SELVA DI PROGNO / CRESPIADORO

Le vette della Lessinia orientale

Ciaspolata tra le malghe Lobbia e Porto sul confine tra Lessinia veronese e vicentina

RITROVO: **CAMPOFONTANA** - ORE 09.00
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **6 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

22 FEBBRAIO - DOMENICA
GREZZANA / SANT'ANNA D'ALF.

Suggerzioni nel Vaio della Marciora

Splendido e inusuale percorso tra l'impervio Vaio della Marciora e le contrade alte del Comune di Grezzana con visita finale al mulino e al baito

RITROVO: **BELLORI** - ORE 13.00
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **350 M**

28 FEBBRAIO - SABATO
BOSCO CHIESANUOVA

Luna e ciaspole

Ciaspolata tra la foresta dei Folignani e i pascoli innevati

RITROVO: **BOCCA DI SELVA** - ORE 18.30
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **4 KM**
DISLIVELLO: **250 M**

15 MARZO - DOMENICA
RONCÀ

La Val Nera

La Val Nera e il Monte Calvarina nella bassa Val d'Alpone

RITROVO: **RONCÀ** - ORE 09.00
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

22 MARZO - DOMENICA
DOLCÉ

La chiusa di Ceraino, il borgo e il suo forte

Escursione alla scoperta del fiume Adige, del suggestivo borgo e del forte Austro-Ungarico

RITROVO: **CERAINO** - ORE 09.00
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **350 M**

LE BUONE PRATICHE

CHI NON RISPETTA QUESTE
NORME SARÀ PASSIBILE DI
SANZIONI AMMINISTRATIVE



**RISPETTA
LA PROPRIETÀ
PRIVATA!**



L'ACCENSIONE DEI FUOCHI
VIENE PUNITA SEVERAMENTE.
LA NEGLIGENZA PUÒ CAUSARE
DANNI IRREPARABILI.



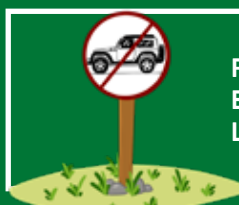
ALL'INTERNO DEL PARCO
È VIETATO IL CAMPEGGIO
LIBERO!



NON ENTRARE NELLE GROTT
O USARE DRONI SENZA
AUTORIZZAZIONE DEL PARCO



RIPORTA CON TE I RIFIUTI!



RISPETTA I DIVIETI DI TRANSITO
ED EVITA DI USARE INUTILMENTE
L'AUTOMOBILE!



TENERE I CANI
AL GUINZAGLIO



PUOI AMMIRARE, MA
NON RACCOGLIERE I FIORI,
I MINERALI E I FOSSILI!



NON ABBANDONARE
I SENTIERI SEGNATI!



NON DANNEGGIARE LE
ATTREZZATURE DEL PARCO,
CHE SERVONO A FORNIRE
INFORMAZIONI E AD ASSICURARE
RIPOSO E RICREAZIONE.

- RISPETTA LA QUIETE DEL PARCO!
- COLLABORA A MANTENERE E PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI, I LUOGHI DI NIDIFICAZIONE E LE FONTI ALIMENTARI EVITANDO DI ARRECARRE DISTURBO E DI PROVOCARE DANNI ALL'AMBIENTE!
- COLLABORA A MANTENERE INTATTA LA BELLEZZA DI QUESTO PAESAGGIO E RISPETTA LE NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEL TERRITORIO!
- DOTARSI DELLA GIUSTA ATTREZZATURA
- VIETATA OGNI ATTIVITÀ VENATORIA E DI PESCA

NELLE AREE DI RISERVA DEL PARCO E A PONTE DI VEJA
RISPETTARE LE ZONE INTERCLUSE ALLA FRUIZIONE TURISTICA!

IL PARCO INFORMA

**PERIODICO ISTITUZIONALE DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA**

STAMPATO IN 7.500 COPIE

Variazione con decreto 14/5/2024 Registro
Stampa n. 2184

Direttore Responsabile: Ada Sinigalia
Registrato al Tribunale di Verona N.2184/2022
Registro stampa.

Editore: Parco Naturale Regionale della Lessinia
Redazione: Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco
Chiesanuova (VR)

E-mail: comunicazione@lessiniapark.it

Stampa: Intergrafica Verona IGV - Strada Corte
Garofolo, 73/b Verona

Progetto Grafico: Selene Previti

Si ringrazia per la collaborazione il Direttore
del Parco dott. Diego Lonardoni

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IL 31 LUGLIO 2025

Seguici su:



Contatti

T 045-6799211 | PARCOLESSINIA@PECVENETO.IT
WWW.LESSINIAPARK.IT | INFO@LESSINIAPARK.IT

In copertina: Pascoli Malga Lago Boaro
(Foto archivio del Parco)

La rivista è stata stampata su carta FSC.